

Verdi colline d'Africa (*Il Giornale*, 04/06/1989)

La bandiera dell'Islàm simbolo del nazionalismo maghrebino da Hitler a Burghiba un sogno realizzato a metà.

Per Maghreb (in arabo «il tramonto») si deve intendere tutta la zona dell'Africa mediterranea a occidente dell'Egitto e su questo mondo dai molti aspetti particolari anche all'interno dell'Islam molto si è scritto. Particolare nel particolare i suoi rapporti con il nazionalsocialismo.

Su questo argomento era apparso due anni fa un fascicolo, *Il nazismo e l'Islàm* (Barbarossa). Questo scritto era poco più di una storia delle SS bosniache e di altri reparti analoghi costituiti da musulmani. Sgomberato il campo dalla ventilata simpatia di Hitler per l'Islàm, resta interessante il contrastato «desiderio» da parte della Germania hitleriana di aiutare l'indipendenza dei popoli del Maghreb (Tunisia, Algeria e Marocco); un desiderio che non poteva spingersi oltre certi limiti, perché trovavasi bloccato dalla Spagna che sperava ancora di farne un impero, e dall'Italia in piena fase coloniale. Inoltre bisognava tener buona la Francia di Vichy. Valida l'affermazione qui riportata che la Germania doveva espandersi solo verso est e che un emigrante tedesco, sia pure in una colonia, era da considerarsi un fatto eccezionale e deplorabile perché costui perdeva il contatto fisico col popolo che l'aveva generato.

La realtà era che alla Germania non interessava né questa terra né questa gente. L'idea, probabilmente, era quella di concludere con gli inglesi una pace che la lasciasse libera di estendersi verso le pianure slave. Incredibili, invece, sono le valutazioni del numero dei soldati arabi pronti ad arruolarsi e a dare il loro sangue per la vittoria nazista. Il Mufti ne promise 500.000 in tutto il Nord-Africa e Burghiba 30.000 nella sola Tunisia. Bisognava levar tanto di cappello alla Germania per non essere cascata nella trappola, perché avremmo visto con qualche decennio di anticipo le inarrestabili fughe del '56 e del '67 dal Sinai e dell'86 dal Ciad.

A questo libro di Stefano Fabei (*La politica maghrebina del Terzo Reich*) se ne accoppia un altro...

Sergio Noja Nosedà